

Futuro e risorse

Uno degli assunti fondamentali del pensiero economico è che le risorse siano inesauribili e siano perfettamente sostituibili. Può darsi.

Ma immaginiamo per un attimo che questo assunto sia sbagliato e che le risorse siano finite, e cerchiamo di capire come la scarsità delle risorse possa trasformare il nostro mondo e far nascere il mondo che verrà.

Prendiamo il caso cinese. La Cina diventa comunista nel 1949, con le riforme introdotte da Deng, alla fine degli anni settanta, pone le basi di una crescita economica assolutamente impressionante che non dà l'impressione di rallentare. La crescita del prodotto interno lordo è in media superiore al 10% e nel 2008, quando la maggior parte delle economie mondiali si contraevano, la Cina è riuscita ad avere un tasso di crescita del 9%. La crescita per la Cina è importante. In un paese in cui nessuno crede più al comunismo, il successo economico rappresenta l'unica fonte di legittimazione per il regime.

Ora, se l'economia cresce del 10% all'anno vuol dire che tutto, a partire dalla produzione, cresce in proporzione e che tutto - produzione, prodotto interno lordo, consumi - si raddoppia in 8 anni. Significa che anche il fabbisogno di materie prime cresce del 10% su base annua e che si raddoppia ogni otto anni. Il che va benissimo se le materie prime sono, come pensano gli economisti, inesauribili o perfettamente sostituibili. Ma se così non è cosa succede?

Ci sono solo due scenari possibili: il primo è che la Cina si accontenti di un tasso di crescita più basso, che la legittimità del regime venga messa in discussione e che questo possa comportare delle tensioni a livello domestico; il secondo è che il regime cinese usi i muscoli per trovare le risorse che i mercati non sono in grado di fornire e che questo tentativo porti a delle tensioni o perfino a possibili conflitti a livello regionale o globale.

Riccardo Pelizzo, Ph.D.